

LA SANITÀ

Piano ospedaliero scatta la protesta medici imbavagliati

GIUSEPPE DEL BELLO

PER ora medici imbavagliati, ma si metterebbero in mutande. Perché è così che «hanno ridotto la sanità». Parlano un'unica lingua, i vertici dell'Intersindacale che ieri si sono schierati davanti agli obiettivi con tanto di bavaglio. Un'immagine mediaticamente forte, premettono, per svegliare la gente e le istituzioni. «La riprogrammazione sanitaria non può essere affidata a tecnici, soprattutto se formati in realtà distanti dalla nostra», attaccano la struttura commissariale responsabile di aver elaborato in maniera

«monocratica un "piano ospedaliero", disgiunto da quello sanitario». Nel mirino finisce la mancanza di un «cronoprogramma differenziato tra ciò che si deve fare subito e ciò che si potrà fare dopo. Il futuro della sanità dipenderà dalle scelte dei direttori generali, che ci auguriamo in sufficiente discontinuità con i commissari».



I medici dell'Anao

I sindacati - Anao Assomed in testa, coordinata da Bruno Zuccarelli - rivendicano il ruolo di interlocutori del sistema, un

diritto, denunciano, disatteso da Joseph Polimeni e da Claudio D'Amario. Tra i nodi, puntualizza il segretario **Aaroi (anestesisti) Giuseppe Galano** il «taglio previsto delle ambulanze "medicalizzate": penalizzante nei comuni svantaggiati». Roberto D'Angelo, specialista del Pascale (Cisl): «Da una parte si attribuiscono ulteriori posti letto al Pascale, ma nulla si dice circa il ruolo di di riferimento che potrebbe avere nella rete oncologica. Piuttosto che ipotizzare presidi intermedi, hanno attribuito alcuni posti letto di Oncologia a piccoli ospedali in dismissione, come Piedimonte Matese e San Felice a Cancellò, inadeguati alla complessità assistenziale indispensabile a patologie tumorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

I sindacati si imbavagliano contro il commissario Polimeni

L'accusa: «Con lui non è possibile alcuna discussione»

NAPOLI Per usare un eufemismo si può dire che le parti sociali, vale a dire i sindacati della dirigenza medica, e i commissari di governo mandati da Renzi per riprogrammare la sanità campana, sono arrivati ormai ai ferri corti. Anzi, lo si potrebbe dire se da una delle due parti (quella dei commissari) non vi fosse totale indifferenza ai continui richiami al dialogo e alle critiche, durissime, che piovono ormai da mesi. Ieri l'ultimo atto di questo scontro ha visto i leader regionali di tutte le maggiori sigle sindacali della sanità presentarsi in conferenza stampa con un bavaglio stretto sulla bocca contro il commissario Polimeni. Ospiti dell'Anaao Asso-

med, i medici hanno usato parole molto dure. «Forse credono - ha detto il padrone di casa Bruno Zuccarelli - che la nostra regione sia fatta solo di camorristi e di affaristi. Forse non accettano di parlare con noi per questa ragione». Il leader regionale dell'Anaao, facendosi portavoce del pensiero comune, ha aspramente criticato il piano ospedaliero. «Si fanno solo chiacchiere - ha accusato Zuccarelli - queste persone sono qui da sei mesi ormai e non hanno fatto nulla di concreto». Emblematica la situazione dei precari, sulla quale «la Campania si è fatta scavalcare da Lazio, Calabria e Sicilia». Secondo la denuncia dei sindacati in regione ci so-



Zitti I rappresentanti dei sindacati dei medici imbavagliati

no infatti 1.200 medici mai stabilizzati, alcuni dei quali da precari ci sono invecchiati. Il riferimento è a uno dei casi limite, un medico che va avanti ormai da 10 anni come precario e che oggi ha 57 anni. Molti diretti e concreti anche i richiami fatti dagli altri leader sindacali, tra loro Antonio De Falco (Cimo), Vittorio Russo (Anpo Ascoti Fials Medici), Giuseppe Galano (Aaroi Emac) e Giosuè Di Maro (Cgil Fp Medici). Il piano ospedaliero è stato criticato punto per punto, toccando casi limite come quelli del salernitano, dove si «lascia il territorio sguarnito di qualsiasi presidio se non a Salerno città» e di Procida, dove «si è scelti di avere poco più di una guardia medica per 15.000 abitanti». E poi posti letto. Giuseppe Galano ha spiegato che mentre in tutta la Napoli 3 Sud, con milione 500mila abitanti, siano stati previsti 2.200 posti; nella Napoli 1 con la stessa

utenza, sono stati definiti 6.600 posti. Il triplo. Ne viene fuori un piano ospedaliero drammaticamente incongruente con le esigenze del territorio. Del resto, spiegano i sindacalisti «si è lavorato partendo da dati del 2012 e senza confrontarsi con chi vive e lavora sul campo». Altra situazione drammatica è quella che viene fuori dal congresso sulle cure palliative organizzato dall'associazione House Hospital. «La nostra regione - dice Sergio Canzanella, direttore dell'Osservatorio campano - su questo tema è ultima. Abbiamo soli 9 hospice per malati che necessitano di cure palliative, la Lombardia ne ha 72». La cosa ancor più terribile è che nessuno di quelli presenti in Campania è dedicato ai piccoli pazienti che dunque, se colpiti da una malattia terminale, sono costretti a migrare in altre regioni.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ospedali, piano di soli tagli» Medici imbavagliati per protesta

Sindacati uniti contro il programma di riorganizzazione: «Si chiudono reparti e presidi senza prima aprire quelli nuovi»

DI **ANDREA VIVARA**

NAPOLI. «Un'adeguata ed efficace riprogrammazione sanitaria, in quanto compito arduo e complesso, passibile tra l'altro di molte resistenze, non può essere affidata "tout court" a tecnici, anche se di provata esperienza, soprattutto se formati prevalentemente in realtà distinte e distanti dalla nostra per aspetti sociali, economici, culturali». I sindacati bocchiano il piano ospedaliero della Regione Campania e si imbavagliano in segno di protesta. Un modo eclatante per dimostrare il proprio dissenso, rispetto ad un programma di riforma giudicato poco rispondente alle reali esigenze sanitarie del territorio. «Basta analizzare solo un dato - affermano in conferenza stampa -, l'indice di incidenza dei tumori alla mammella è più alto al Nord Italia, quello della mortalità, invece, al Mezzogiorno. È evidente che c'è qualcosa che non va, visto che proprio qui da noi abbiamo cominciato a fare ricerca e prevenzione. Una politica di tagli, senza razionalizzazione non può certo migliorare le cose». I sindacati dei medici, insomma, si schierano compatti contro il nuovo piano ospedaliero. Ieri, alla conferenza stampa dell'intersindacale nella sede dell'Anaa, in via Sant'Aspreno, c'erano tutti. Bruno Zuccarelli (Anaa Assomed), Giuseppe Galano (Aaroi Emac), Antonio De Falco (Cimo), Giosuè Di Maro (Cgil Fp



Medici), Raffaele Tortoriello (Uil Fpl Medici), Roberto D'Angelo (Cils Medici), Bianca Corcione (Fedir), Ornella Leone (Cgil Fp Spta), Vittorio Russo (Anpo Ascoti Fials Medici), Claudio Zullo (Aupi), Pierluigi Franco (Ugl Medici), con l'adesione anche di Fvm, Fassid, Fesmed, Sinafo, Sidirss.

Tanti i rilievi sollevati, tra questi «la chiusura di reparti e presidi prima che vengano aperti i nuovi». I medici denunciano il rischio di «scompensi ed ulteriori fughe in avanti che non sono certamente auspicabili, dopo un decennio di piani di rientro».

Un piano ospedaliero elaborato «frettolosamente e in maniera monocratica, peraltro allo stato disgiunto da un indispensabile

Piano sanitario, che si pone come una descrizione di una realtà complessa e degradata totalmente dissociata da una qualsiasi credibile ed immediata "terapia"». «Non è dato - aggiungono - trovare attuali riferimenti ai bisogni dei cittadini. Manca, poi, ogni riferimento ai dati storici di spesa ed alle proiezioni di variazioni secondarie all'eventuale piena realizzazione del "riordino". Manca un cronoprogramma attendibile e differenziato tra "ciò che si deve fare subito" e ciò che si potrà fare ragionevolmente dopo. Così, il futuro prossimo della Sanità in Campania dipenderà dalle scelte dei Direttori Generali, che ci auguriamo in discontinuità con gli attuali Commissari soprattutto per le relazioni sindacali».





Servizio al link: <http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/basic/PublishingBlock-d2203e2e-1690-4898-839d-f712cdab8eb1-archivio.html#> - Minuto 6.45



Campania, medici imbavagliati contro i tagli nella sanità



Bocca imbavagliata. Si sono presentati così, in conferenza stampa, i leader regionali delle principali sigle sindacali dei medici ospedalieri. Una provocazione per denunciare l'assenza di un dialogo con la struttura commissariale di Governo. «Forse credono – ha detto il padrone di casa Bruno Zuccarelli – che la nostra regione sia fatta solo di camorristi e di affaristi. Forse non accettano di parlare con noi per questa ragione». Il leader regionale dell'Anaa, facendosi portavoce del pensiero comune, ha aspramente criticato il piano ospedaliero e la politica portata avanti dai commissari. «Si fanno solo chiacchiere – ha accusato Zuccarelli -, queste persone sono qui da sei mesi ormai e non hanno fatto nulla di concreto». Tra le voci critiche anche quella dell'ex governatore Stefano Caldoro: «Siamo al fianco dei medici per una sanità dei cittadini dopo un anno di colpevole paralisi di una Regione assente».

Tra le criticità anche quella dei precari. «La Campania – dicono i medici - si è fatta scavalcare da Lazio, Calabria e Sicilia. In regione ci sono infatti 1.200 medici mai stabilizzati, alcuni dei quali hanno ormai quasi 60 e sono precari da 10. Casi limite anche quelli del salernitano, dove si «lascia il territorio senza presidii se non a Salerno città»; poi Procida con 15.000 abitanti per i quali ci sarà poco più che una guardia medica. E poi i posti letto. In tutta la Napoli 3 Sud, 1 milione 500 mila utenti, sono stati previsti 2.200 posti; nella Napoli 1 con la stessa utenza sono stati previsti 6.600 posti. Tra le richieste, quella più forte è indirizzata alla politica affinché venga nominato subito un assessore alla Sanità».



il Quotidiano del Sud

Cronaca



Tagli alla sanità: medici campani imbavagliati in segno di protesta

🕒 Gio, 30/06/2016 - 16:35

1
 0
 0

 STAMPA



Si sono presentati imbavagliati i leader regionali delle principali single sindacali della Sanità nel denunciare l'assenza di un dialogo con la struttura commissariale di Governo.

Ospiti dell'Anaa Assomed, i medici hanno usato parole molto dure. «Forse credono – ha detto il padrone di casa Bruno Zuccarelli – che la nostra regione sia fatta solo di camorristi e di affaristi. Forse non accettano di parlare con noi per questa ragione». Il leader regionale dell'Anaa, facendosi portavoce del pensiero comune, ha aspramente criticato il piano ospedaliero e la politica portata avanti dai commissari. «Si fanno solo chiacchiere – ha accusato Zuccarelli -, queste persone sono qui da sei mesi ormai e non hanno fatto nulla di concreto».

Tra le criticità anche quella dei precari. «La Campania – dicono i medici - si è fatta scavalcare da Lazio, Calabria e Sicilia. In regione ci sono infatti 1.200 medici mai stabilizzati, alcuni dei quali hanno ormai quasi 60 e sono precari da 10. Casi limite anche quelli del salernitano, dove si «lascia il territorio senza presidi se non a Salerno città»; poi Procida con 15.000 abitanti per i quali ci sarà poco più che una guardia medica. E poi i posti letto. In tutta la Napoli 3 Sud, 1 milione 500 mila utenti, sono stati previsti 2.200 posti; nella Napoli 1 con la stessa utenza sono stati previsti 6.600 posti. Tra le richieste, quella più forte è indirizzata alla politica affinché venga nominato subito un assessore alla Sanità.